

I consigli
della
redazione

Ayda Levy
Il re della cocaina
(Mondadori)

J.K. Rowling
Il seggio vacante
(Salani)

Anne Enright
Il valzer dimenticato
(Bompiani)

Il romanzo

Sotto il cielo della Colombia

Sergio Álvarez

35 morti

La Nuova Frontiera,
480 pagine, 19 euro

●●●●●

Già dalla prima pagina questo romanzo sorprende per il suo tono spiccatamente popolare, che però non diventa mai caricaturale. E poi, scorrendo le sue pagine, si ha la sensazione di avanzare come un funambolo: riuscirà l'autore a sostenere fino in fondo il ritmo incalzante? Sergio Álvarez ha scritto un romanzo ambizioso, che per molti è insopportabilmente lungo e per altri una scommessa, il tentativo di rendere in letteratura una realtà oppressiva.

La storia comincia il 9 giugno 1965, il giorno in cui il guerrigliero Efraín González è ucciso in una casa del quartiere San José, a sud di Bogotá. Uno degli uomini in uniforme incaricati di catturare il "bandolero", travestito da prete dominicano, sarebbe potuto diventare il padre del narratore. Desolata per la morte del poliziotto, la sua promessa sposa cerca consolazione nelle braccia del proprietario di una ferramenta che la corteggia già da qualche anno.

Ma neanche quest'uomo durerà a lungo nel romanzo: la coppia avrà un solo figlio, la madre morirà al momento del parto, e il padre, disperato, si darà all'alcol, si indebiterà e finirà presto morto. Viene così al mondo il narratore di questo romanzo di cinquecento pagine, nel corso del quale, come in una lunga canzone fatta di frammenti, sfilano decine di personaggi che, dalla



Sergio Álvarez

nascita di questo Buscón colombiano, non fanno altro che morire o sopravvivere alle continue violenze alle quali assistiamo dall'inizio in poi.

Si potrebbero scrivere molte cose in merito a questo romanzo. Se ci fermassimo alle peripezie della sua voce narrante, diremmo che, come un dilettante, sperimenta prima la violenza della campagna, e poi quella della città, dove scopre sulla sua pelle quella politica, le prostitute dei quartieri duri di Bogotá, la guerriglia politicizzata infiltrata nella Universidad Nacional e quella dei narcotrafficanti degli anni ottanta.

Quello che indebolisce il romanzo è proprio far passare per forza il suo protagonista attraverso tutti gli eventi più terribili degli ultimi quarant'anni. Allo stesso tempo, finalmente qualcuno si è deciso a raccontare la grande nube che da molto tempo oscura il nostro cielo.

Juan David Correa Ulloa,
El Espectador

Percival Everett

Sospetto

Nutrimenti, 288 pagine, 16 euro

●●●●●

Sospetto è una trilogia di racconti che hanno come protagonista il vicesceriffo Ogden Walker di Plata county, nel New Mexico, e riguardano tre delitti intricati e insoliti che si verificano sotto la sua giurisdizione. Nei primi due racconti, Walker risolve bizzarri casi di omicidio dagli incredibili colpi di scena. Il terzo racconto, di gran lunga più sconcertante dei primi due, inquieta per la sua capacità di catturare la consistenza di un incubo e offrire un ritratto stupefacente della cupa povertà contadina insieme agli effetti devastanti della noia nei piccoli centri di provincia. Il padre di Walker era un afroamericano, la madre è bianca, ma i temi razziali non sono in primo piano in queste storie, anche se la prima ha a che fare con la scoperta di una vasta organizzazione per la supremazia bianca. La meccanica della cospirazione barocca ha quasi il sapore dell'*Incanto del lotto 49* di Thomas Pynchon, mentre lo stile narrativo sembra richiamare Raymond Carver. L'effetto è accattivante. Walker non è un detective professionista ma ha un talento per risolvere i crimini. La sua idea di aver dissipato il suo talento offre la base per il racconto finale, nel quale la vita di Walker sembra vorticare fuori da ogni controllo.

Paul Devlin,
San Francisco Chronicle

Anne-Marie Garat

I figli delle tenebre

Il Saggiatore, 802 pagine,
23,50 euro

●●●●●

Settembre 1933. All'ombra di un portone, Elise aspetta sotto la pioggia l'apparizione di Vir-

ginia Woolf, la scrittrice di cui venera le opere. Ma non osa avvicinarla. Poche ore più tardi, ritroverà Parigi e la sua piccola libreria nel Quartiere latino. Nello stesso momento, la giovane Camille Galay torna a calpestare il suolo francese dopo anni di esilio e di lacrime negli Stati Uniti. La sera, una piccola impiegata di Chanel balla alla Coupole sognando di aprire una boutique tutta sua. Apparentemente, questi personaggi non hanno niente in comune, ma presto tutti si troveranno trascinati dal vento della storia, verso la Germania e i primi campi di concentramento. Con *I figli delle tenebre*, Anne-Marie Garat reinventa il melodramma, rispolvera il romanzo storico, riporta in vita il romanzo d'appendice. La narrazione si situa in un'Europa che subisce ancora gli effetti della grande depressione e sente incombere la minaccia nazista. L'autrice promette altri due volumi, per abbracciare tutto il novecento, mettendosi così nel solco di Victor Hugo e dei *Miserabili*. Se il progetto è faraonico, il risultato è entusiasmante. Anne-Marie Garat ha grande cura dei dettagli pur senza annegare nella documentazione. *I figli delle tenebre* sa parlarci dei destini individuali e delle ambizioni collettive, della polizia segreta e dei treni della morte, delle foreste autunnali e delle tristi notti del cacciatore.

Christine Ferniot,
Télérama

Richard Ford

Canada

Feltrinelli, 424 pagine, 19 euro

●●●●●

La storia di *Canada* si apre in Montana, nel 1960. La racconta Dell Parsons, figlio di un pilota di aereo in pensione e di una maestra di scuola - genito-